

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Demarchi.

(Non è approvato.)

SINEO. Domando la parola. (*Rumori*)

Voci. Fu già votata la chiusura!

SINEO. L'esito delle votazioni precedenti mi pare indicare la necessità...

Voci. La chiusura! la chiusura!

SINEO. Io non entro nella discussione; faccio un'interpellanza al signor ministro della guerra. (*Rumori prolungati e segni di disapprovazione*)

PRESIDENTE. Osservo alla Camera che i deputati hanno il diritto d'interpellanza ai signori ministri; solo pregherei il deputato Sineo a fare le interpellanze dopo la votazione. (*Ilarità*)

SINEO. Ma l'interpellanza che intendo di fare al ministro della guerra verte appunto su ciò che dee formar oggetto della votazione.

MONTEZEMOLO. Il regolamento vuole che non si prenda la parola da nessun deputato fra una votazione e l'altra.

SINEO. Il signor ministro.... (*No! no! — Rumori prolungati*)

PRESIDENTE. Molti deputati richiamandosi al regolamento...

SINEO. Il regolamento vieta che si prenda la parola fra la prova e la controprova, ma non proibisce di parlare quando è compiuta una votazione, e prima che si passi ad una votazione sopra un altro punto. (*Rumori prolungati*)

PRESIDENTE. Prego il deputato Sineo ad avere ben presente il regolamento.

Quando la Camera dimanda che si metta ai voti se si debba lasciare parlare un deputato, io non posso a meno d'interrogarne il parere.

LANZA. Vi è una questione preliminare, ed è che la Camera avendo già votata la chiusura non si può più ritornarvi sopra.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metterò prima ai voti se la Camera accorda la parola al deputato Sineo, poscia l'ordine del giorno del deputato Lanza.

La Camera intende di accordare la parola al deputato Sineo?

(La Camera non accorda la parola al deputato Sineo.)

Una voce. E la controprova? (*Ilarità*)

SINEO. Quando vi è minoranza nell'alzata si dee sempre fare la controprova. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Si farà la controprova.

Domando alla Camera se non intende di accordare la parola al deputato Sineo?

(La Camera non accorda la parola al deputato Sineo.)

RAVINA. Chiedo la parola.

Una voce. Non avendo la Camera accordata la parola al deputato Sineo, non può nemmeno averla il deputato Ravina.

RAVINA. Io chiedo la parola sulla posizione della questione. Non è l'emendamento Lanza che deve essere posto prima ai voti, ma bensì quello del deputato Brofferio.

Furono presentati tre emendamenti. La Camera doveva decidere a quale fosse da darsi la precedenza; si pose anzitutto ai voti l'emendamento Lanza; la Camera decise di non dargli la priorità.

Si trattava poi di vedere se quello del signor Brofferio, oppure del signor Demarchi, dovesse ottenerla, e fu accordata alla proposta Demarchi. Ora che questa venne esclusa, mi

pare che di necessità debba la preferenza darsi a quella del deputato Brofferio.

(Dopo prova e controprova, la Camera accorda la priorità alla proposta Lanza.)

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti l'ordine del giorno proposto del deputato Lanza coll'aggiunta del deputato Guiglianetti.

(È approvato.)

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO SIOTTO-PINTOR SOPRA LA CONVOCAZIONE DEI COLLEGI ELETTORALI DELLA SARDEGNA.

SIOTTO-PINTOR. Domando la parola.

Poichè all'ordine del giorno non vi sono altri affari di cui debba occuparsi la Camera, sia permessa anche a me un'interpellanza diretta specialmente ai signori ministri dell'interno e della guerra.

Già ben sapete, senza ch'io vel dica, come fosse aspettata la convocazione del Parlamento, e come il soverchio indugio fruttasse intranquillità al popolo, amaro biasimo al Ministero e sospetti ingiuriosi al Principe. Nè vorrete forse contendermi che se vi pareva necessario di sospenderla per il giro intero de' quattro mesi consentiti dallo Statuto, la sola pubblicazione del decreto di convocazione non vi avrebbe tolto il beneficio del tempo, cosicchè avreste potuto, almeno in parte, conciliare i veri o supposti bisogni del Governo col desiderio del popolo intranquillo e dolente. Ma di ciò non farò io doglianza, perocchè, se usaste del sommo diritto che sovente si confonde coll'ingiuria, non lascia di essere un diritto anch'esso, e noi rispettiamo i vostri diritti perchè vogliamo egualmente rispettati i nostri. Anche in quel decreto però sì lungamente sospirato io veggio un che d'arbitrario che in questi tempi non può nè dee passare inosservato. E arrivino pure ingegni più robusti se il potranno, chè certamente il mio povero ingegno non arriva le ragioni per cui le elezioni dei deputati di Torino e delle provincie continentali dovessero farsi nel quindici, e quelle de' deputati della Sardegna nel ventidue del precorso mese. Imperocchè parmi basti il buon senso a persuadersi che, se doveva ammettersi una differenza, la sarebbe stata piuttosto per accelerare che per allontanare il giorno delle elezioni in provincia sì lontana. Potevate nondimeno rimediare all'errore spedendo un piroscifo per l'imbarco de' deputati; ma l'errore conduce all'errore, e il piroscifo non fu spedito. Che se ciò era in qualche modo comportevole quando alla nostra flotta era ancora serbato l'onore di rispondere amica al tremendo ruggito del veneto leone, non in oggi certamente che trovasi ridotta a confortarsi del solo ricordo di una gloria che fu.

Ora dunque ditemi in fede vostra se, incominciate le elezioni nel 22 e venuti i candidati a ballottaggio nel successivo giorno 25, potessero gli eletti dalle remote parti dell'isola trovarsi a Cagliari nel 24 per imbarcarsi coll'ordinario piroscifo di questo giorno se non viaggiavano in pallone volante? Ciò era cotanto impossibile che lo stesso Ministero non potè avere e non ebbe di fatto con quel piroscifo notizia delle seguite elezioni. Resta in conseguenza evidentemente provato che per sola vostra colpa i deputati della Sardegna si trovarono nell'impossibilità di intervenire all'apertura del Parlamento, e se, misurando la cosa dalle sole vostre intenzioni a me piace di giudicarla come un semplice errore, raffrontandola però co' diritti del popolo suona qualcosa di peggio,